

IL V CONGRESSO DELL'A.D.I.L.T.
(27-28 maggio 1978)

di ANTONELLA GARGANO

Nella sede dell'Istituto Italiano di Studi Germanici (Villa Sciarra-Wurts, Roma) si è tenuta nei giorni 27 e 28 maggio 1978 la V assemblea generale dell'A.D.I.L.T. Il presidente Paolo Chiarini ha aperto i lavori avviando le procedure per l'elezione degli organi assembleari (revisori dei conti: Carlo Carmassi, Enrico Cirri; presidente dell'assemblea: Mazzino Montinari; segretaria: Virginia Verrienti) e per la raccolta delle deleghe relative alle modifiche di statuto già approvate in occasione del IV congresso di Firenze e, successivamente, nelle varie sedi locali. Il Comitato Direttivo e i delegati si sono quindi recati dal notaio per la formalizzazione e la stipula dell'atto.

Mazzino Montinari ha preso la parola sottolineando l'importanza 'politica' del momento attuale in cui sono contemporaneamente in discussione al Parlamento progetti di riforma dell'università e della scuola media superiore e invitando i soci a impegnarsi concretamente su questo terreno con iniziative e proposte.

È poi intervenuto Paolo Chiarini il quale ha dato lettura di una relazione che rappresenta il bilancio delle attività dell'A.D.I.L.T. per l'anno 1976-77. L'intervento del presidente, che può essere definito come l'"analisi di una crisi", non ha nascosto gravi motivi di preoccupazione circa il futuro dell'associazione. Sia sul piano delle iscrizioni — dove va registrato un calo per quanto minimo — sia su quello del funzionamento delle strutture associative — dove la politica di decentramento, auspicata a Firenze e posta come condizione indispensabile

ad una corretta gestione dell'A.D.I.L.T., ha incontrato non pochi ostacoli, i problemi che il nuovo direttivo si è trovato ad affrontare fanno parlare a ragione di una vera e propria 'crisi di partecipazione'. Certamente, molti dei motivi di fondo di tale crisi vanno ricondotti — secondo Chiarini — alla carenza di strutture organiche e istituzionali (e, dunque, esterne all'A.D.I.L.T.), che dovrebbero promuovere e canalizzare iniziative di formazione professionale, di aggiornamento e di difesa del posto di lavoro e che gli attesi progetti di riforma potrebbero opportunamente contribuire a realizzare.

Per quanto riguarda il settore universitario l'A.D.I.L.T. d'altra parte ha promosso la costituzione di un Comitato di coordinamento fra le associazioni dei docenti universitari di lingue e letterature straniere, che ha organizzato nel dicembre 1977 un convegno sul tema « Lingue e culture straniere nel progetto di una nuova università ». In questa occasione sono stati affrontati e vivacemente discussi i motivi di fondo della crisi in cui si trova attualmente il sistema complessivo dell'istruzione, vale a dire i problemi derivati dalla mancanza di un rapporto organico tra scuola, università e territorio, la necessità di una ridefinizione dei corsi di laurea in funzione dei nuovi sbocchi professionali e le ipotesi di ristrutturazione universitaria — anche in forme dipartimentali — che potrebbero e dovrebbero sopperire alle tradizionali carenze soprattutto nel settore delle scienze del linguaggio e della glottodidattica.

Nella seduta del 28 maggio un intervento di Luciano Zagari ha riformulato i compiti e le funzioni dell'associazione attorno a tre nodi centrali: rapporti tra università e scuola, tra centro e periferia, tra A.D.I.L.T. e istituzioni culturali italiane e straniere, sottolineando quale obiettivo primario della sede centrale l'individuazione delle esigenze della base, l'elaborazione all'interno di appositi comitati di lavoro di strumenti e materiali da diffondere alla periferia e, infine, la partecipazione alla discussione dei progetti di riforma attraverso più stretti contatti con gli organi ministeriali in una corretta prospettiva non tanto sindacale quanto di politica culturale.

Riproposti — anche sulla base di numerosi interventi dei soci — la necessità di un rilancio e di una rifunzionalizzazio-

ne dei comitati di lavoro ('Gastarbeiter', scuole elementari, riforma della scuola media superiore) nella loro qualità di organismi di raccordo, ha quindi ripreso la parola Paolo Chiarini che, al momento di trarre un bilancio dell'assemblea, ha dovuto rilevare come, nonostante gli indiscutibili momenti di perplessità e le insoddisfazioni emerse da più parti, la partecipazione al dibattito congressuale ha ampiamente testimoniato la vitalità dell'associazione.

